

FOGLI RTODOSSO



IN CHE LINGUA PREGHIAMO ?

Alla fine dell'862 il Duca di Moravia, Rostislav, mandò dall'imperatore di Costantinopoli Michele III degli ambasciatori con la richiesta di inviare in Moravia dei predicatori per insegnare il Cristianesimo e celebrare il culto nella lingua nativa dei moravi. I moravi erano già cristiani, ma si trovavano nell'area d'influenza della Chiesa di Roma, che permetteva la celebrazione solo in latino, greco e antico ebraico. Invece la Chiesa di Costantinopoli, secondo il costume apostolico, traduceva le Sacre Scritture celebrando anche nelle altre lingue ...



Oggi la liturgia viene celebrata in molte lingue nazionali e la Bibbia è tradotta in 2377 lingue. Ma cosa succede nelle nostre parrocchie quando vengono persone che parlano idiomi diversi? E cosa dovrebbero aspettarsi gli stranieri residenti in Italia (a maggior ragione coloro che vi hanno messo le radici, con i loro figli, futuri cittadini italiani), che frequentano le chiese in Italia assieme agli italiani? Dobbiamo insistere sulla celebrazione in slavo ecclesiastico, romeno, albanese, ecc., oppure dobbiamo passare all'italiano, la lingua della cultura locale?

Alcuni stralci di un discorso radiofonico tenuto nel 2002 dal metropolita Antonio di Sourozh potranno aiutarci a riflettere su questo punto:

“... Dopo arrivò la generazione per la quale il russo non era più la lingua della preghiera, per comunicare con Dio e con i propri cari. Allora la nostra parrocchia (il *sobor* di Londra) fece ciò di cui mi sto meravigliando tuttora. All'inizio, una o due volte al mese, celebravo la Liturgia: per un gruppetto – in tedesco; per un altro – in francese; e per uno che era in grado di sopportare il mio inglese – in inglese.

In fine posi a tutti questa domanda: cosa dovremmo fare? Ci sono persone che hanno difficoltà nel comprendere il russo, che cosa ne faremo? Allora tutta la parrocchia fece un gesto che io definirei eroico, perché vi erano delle persone che avevano perso tutto tranne la propria lingua. Tutti votarono per la celebrazione in inglese. ... Era un segno di autentico, profondo e serio amore della generazione adulta verso i più giovani.

Quindi cominciammo a tradurre i testi liturgici in lingua inglese e vi adattammo la musica liturgica. Così arrivammo a celebrare la liturgia in inglese. Si era creato un gruppetto di tradizione slava, ma che esprimeva questa tradizione in inglese – la lingua divenuta a loro propria.

La nostra parrocchia non aveva abbandonato la lingua delle proprie origini, ma la richiesta dell'inglese aumentò perché un'intera generazione, che era nata qui e qui aveva fatto gli studi, poteva pregare con tutta la passione della sua anima solo nella lingua inglese. Poi arrivarono i mariti e le mogli, gente del posto, e si formò una parrocchia che comprendeva russi e inglesi, e tutti erano uniti. I russi non volevano separarsi dai loro mariti e dalle loro mogli, dai figli che crescevano, perciò cominciarono a frequentare la liturgia in inglese. Queste celebrazioni attrassero gente (ortodossa) di altre nazioni perché nelle loro chiese non celebravano nella lingua da essi compresa meglio. Nella chiesa greca l'inglese non si usava, così come dai serbi e nelle altre parrocchie. Giungevano da noi persone che volevano pregare nella *lingua franca*, comune a tutti coloro che abitavano qui. Cercavano il modo in cui ogni parola sarebbe potuta arrivare ai loro cuori, in modo che essi non sarebbero stati lì a subire, ma avrebbero potuto unirsi alla preghiera.

E tutto questo non dipende soltanto dai sacerdoti, che non sempre conoscono alla perfezione la lingua dei loro parrocchiani, che comunque, quando a loro venisse una persona col cuore in mano riceverà più di quel che le parole possano trasmettere.

Un esempio: una donna russa venne da uno dei nostri presbiteri, il quale, dopo averne ricevuto la confessione, si scusò per il fatto che avrebbe parlato in un russo stentato, ma fece il possibile per dirle tutto quello che doveva dirle. Alla fine la donna gli chiese: “Padre, posso dirle qualcosa di personale?”; “Sì...!”. “I vostri consigli sono preziosissimi, ma la vostra grammatica è terribile...”



35 anni di Ortodossia a Bologna

La Chiesa Ortodossa di San Basilio il Grande in Bologna è la più antica dell'Emilia Romagna, fu fondata dall'igumeno del Patriarcato di Mosca padre Evloghi nell'ottobre del 1973 e dal 1975 è affidata alla cura pastorale dell'Archimandrita Marco (Davitti), quest'anno festeggerà i suoi 35 anni di apertura al culto. Essa è di medie dimensioni, ma ha un notevole passato storico, fu infatti costruita dal Cardinal Albergati nel 1435, come dipendenza dentro la città del monastero dei Certosini, per custodirvi una preziosa reliquia: il capo della Beata Anna, Madre della Theotokos, trafugata a Costantinopoli nel deplorabile sacco del 1204 e donata al Cardinale per aver mediato la pace nella famosa guerra dei cent'anni. Nel 1716 la chiesa fu interamente ricostruita in stile barocco e fu poi sconsacrata e ridotta ad usi profani all'inizio dell'ottocento dal generale di Napoleone che prese possesso della città. Il padre Evloghi la ottenne in affitto dal Comune di Bologna, essa è posta nel centro cittadino.



Bologna è città capoluogo di regione e centro dell'Emilia Romagna, nodo stradale, ferroviario e industriale di notevole importanza. La città attira molti lavoratori e studenti, alto è il numero dei fedeli cristiano-ortodossi che vi abitano, tanto che oltre alla nostra sono presenti altre 4 Chiese Ortodosse in città e dintorni. Le funzioni sono celebrate normalmente in paleoslavo e romeno-moldavo, timidamente sta iniziando l'uso dell'italiano soprattutto nella lettura del Vangelo, nella recita del Padre Nostro e nelle prediche. Varia è anche la provenienza dei fedeli, la scorsa Pasqua si sono contate più di 15 nazionalità presenti alla funzione notturna.

Bologna è depositaria di preziosissime reliquie: la prima già citata, il capo della Beata Anna, era conservata nella nostra chiesa fino agli inizi dell'ottocento quando fu traslata nella cattedrale latina di san Pietro dove è ancora custodita. Oltre al capo di sant'Anna Bologna possiede una antichissima icona della Madre di Dio, la Madonna di San Luca, veneratissima dai bolognesi e protettrice della città, anch'essa trafugata a Costantinopoli durante il sacco del 1204. Essa è custodita in un santuario posto in cima al colle più alto che domina la città, il colle della Guardia. Ultimamente abbiamo scoperto anche una reliquia della Grande Martire Caterina d'Alessandria custodita nel museo del monastero benedettino di Santo Stefano situato nella piazza omonima. Sia le reliquie che l'icona sono venerabili durante l'apertura delle chiese, possono essere officiate anche funzioni di supplica da parte del clero ortodosso previo permesso dei rettori.

Speriamo che con questo piccolo scritto sia numeroso il concorso di fedeli ortodossi a Bologna per venerare queste ed altre reliquie e visitare la nostra Chiesa e la città.

Tempio Cristiano Ortodosso di San Basilio il Grande
via Sant'Isaia 35/2
40123 - Bologna
Rev. p. Marco (Davitti) tel: 051.33.35.66
e-mail: sanbasilio@bolognaortodossa.it
www.bolognaortodossa.it

OMBRE DELLA STORIA - SANTI DELL'ITALIA ORTODOSSA di Antonio Monaco. Ed. Asterios - Trieste - 250 piagine

A molti questo libro apparirà come un enigma ... e invece No! Ci fu un tempo in cui i popoli che abitavano la Penisola Italiana erano Ortodossi. Un tempo dove tutti erano uno stesso Stato, l'Ecumene dell'Impero Romano Cristiano, la cui capitale era Costantinopoli, la Città del Re, fondata dal primo imperatore romano Cristiano, San Costantino il Grande, colui che a Milano nel 313 diede la libertà di culto ai Cristiani. Un tempo in cui nel Sud Italia si parlava greco. Un tempo in cui la Grande Grecia (Magna Grecia) risiedeva proprio nel Sud Italia. Un tempo in cui gli Ortodossi dell'Italia resistettero all'avanzata della "francocrazia", cioè dei popoli germanici (longobardi, normanni ecc.), e del loro cristianesimo che si rivelò non-ortodosso, e che poi venne impropriamente chiamato "latino"... Un tempo di ortodossia, di martirio, di speranza... Il monaco Antonio, cosciente delle proprie origini come uomo del sud, come ortodosso italiano, o forse sarebbe meglio dire magnogreco, ritornato alla fede dei suoi avi, ha voluto regalare a coloro che ricercano la verità, come agli ortodossi tutti presenti in Italia, questo



RACCOLTA DI AIUTI PER LE FAMIGLIE GOLPITE DALLO STRARIPAMENTO DEL PRUT E DNIESTR.

Segue delle alluvioni di fine Luglio che hanno portato allo straripamento del Prut e Dniestr, si è verificato l'allagamento di molti villaggi in Moldavia, Ucraina e Romania. Molti tra questi sono stati evacuati altri invece soffrono più direttamente la catastrofe.

Nel tempio ortodosso della SS trasfigurazione di Genova, domenica 3 Agosto, dopo la manifestazione del profondo dolore dei famigliari delle vittime presenti a Genova, e di tutta la comunità ortodossa locale, si è celebrata una *Panichida* per i morti e un *Moleben* per la salvezza dei superstiti. Inoltre, dopo la Div. Liturgia p. Giovanni La Micela, parroco del tempio, ha promosso una raccolta di indumenti usati e di denaro da inviare nella Bucovina.

Una piccola goccia da una *piccola comunità ortodossa*, concretizzata il 24 Agosto con l'invio di 9 scatoloni di indumenti usati e di 580 € raccolti (di cui 180 € impiegati nella spedizione e 400 € inviati).



Gli aiuti sono stati inviati presso:

Епархиальное Управление - Архимандрит Мелетий (Егоренко) - 274003 - г. Черновцы - Ул. Русская, 33.
Direzione Eparchiale - Archimandrita Meletij (Egorenko) - Via Russkaia 33 - 274003 - Cernovtsi - Ucraina.
Tel: 0038.037.2.52.33.11

che si occuperà di farli pervenire presso le famiglie bisognose della campagna.



Altre comunità ortodosse presenti in Italia si stanno impegnando con iniziative simili, ma c'è bisogno di molto...

Aiutare coloro che subiscono la prova è da sempre una caratteristica che contraddistingue i cristiani (perché Cristo si è dimostrato *compassionevole* verso di noi - da qui il termine *con passione*) e questo fin da principio, da quando la Chiesa di Antiochia sostenne la Chiesa di Gerusalemme durante una carestia mandando dei doni.

DAL LIBRO DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (11, 27-30)

In quei giorni, alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiochia. E uno di loro, di nome Agabo, alzatosi, predisse mediante lo Spirito che ci sarebbe stata una grande carestia su tutta la terra; la si ebbe infatti durante l'impero di Claudio. I discepoli decisero allora di inviare una sovvenzione, ciascuno secondo le proprie possibilità, ai fratelli che abitavano in Giudea. E così fecero, inviandola agli anziani, per mezzo di Barnaba e di Saulo.

Vedi anche: Romani 15:25-27; Galati 6:9-10

prezioso libro. "Ombre della Storia" lo ha intitolato, perché questi Santi ortodossi sono divenuti proprio Ombre. Sconosciuti oggi ai più, nella terra dove si sono santificati, nascosti dal nuovo cristianesimo eterodosso che ormai domina la Penisola da quasi un millennio, dimenticati nei libri, dimenticati nel ricordo liturgico, dimenticati dalla storia...

Ombre luminose che si muovono dall'antichità verso di noi per farci conoscere, per testimoniare, la comune Fede nel Cristo Risorto. Ci parlano proprio da quel tempo, quando non aveva senso parlare di un oriente e un occidente cristiano, perché la Chiesa era unificata e fortificata nell'Ortodossia.

"Ombre della storia" brevi Vite di Santi ortodossi italiani e di ricordi ... suddivise in capitoli (dal I - gli evangelizzatori, al XIII - il tramonto). XIV secoli di ortodossia in Italia raccontata brevemente, passo dopo passo, e commentata dall'Autore ... Poi il tramonto ma da allora nuovamente il lievito dell'ortodossia vive in Italia attraverso le varie missioni ortodosse, così fino ad oggi. Un libro da leggere per chi vuole essere ortodosso in Italia.

Archivescovo:

S. Em. Innokentij di Korsun
26, rue Pecllet - 75015 - Paris - France
Tel. 0033 1 48 28 99 90;
korsoun@free.fr

Decano d'Italia:

Archiere Antonio Lotti
V. Vittorio Veneto, 55. 72021
Francavilla Fontana (BR)
Tel. 0831. 84 24 73; Cel. 360.499978